

- rafforzare nella programmazione sanitaria l'orientamento alla tutela dei minori e al benessere familiare;
- promuovere azioni di carattere formativo, specifiche e relative a questa problematica, per gli operatori sociali e sanitari.

Con la Deliberazione della Giunta n. 435/2010 è stata approvata **un'intesa tra la Regione FVG e il Dipartimento delle Politiche per la Famiglia per finanziare progetti di riorganizzazione dei Consulenti familiari** aventi il fine di attivare nuovi interventi, o potenziare quelli già attivi, dedicati alle famiglie e alle problematiche emergenti e fra queste anche la prevenzione del maltrattamento e abuso in danno a minori.

#### **Lazio**

La Regione Lazio ha intrapreso iniziative legate alla prevenzione e al contrasto del maltrattamento dei minori in. Si indicano i seguenti provvedimenti:

- l'articolo 56 della legge regionale 17 febbraio 2005, rubricato "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti", che promuove, mediante istituzione di apposita posta in bilancio, lo sviluppo di una rete di interventi volti alla prevenzione, cura e riabilitazione psichica dei minori vittime di maltrattamenti e abusi;
- la deliberazione della Giunta regionale 3 ottobre 2006, n. 793 "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti" (L.R. 17 Febbraio 2005, n. 9 art. 56). Modalità di utilizzazione dello stanziamento CAP H41557, che promuove attraverso il finanziamento di progetti presentati dai Comuni e dalle aziende sanitarie locali:
  1. azioni di prevenzione e informazione rivolte in primo luogo ai bambini e genitori al fine di favorirne la capacità di autotutela e di sensibilizzazione delle categorie professionali coinvolte;
  2. interventi di assistenza domiciliare educativa (c.d. *home visiting*) nei nuclei familiari nei quali venga rilevato un alto grado di disagio socio-relazionale;
  3. istituzione, in rete con i servizi territoriali, del servizio di "Ascolto protetto del minore" da parte di esperti e di professionisti formati che conoscano le tecniche di ascolto del minore e che si avvalgono di strutture operative specializzate di assistenza;

4. realizzazione di équipes specializzate integrate, in grado di garantire un idoneo intervento a tutela del minore, prevedendo un adeguato processo di accompagnamento e sostegno terapeutico inteso come riabilitazione psichica.

I provvedimenti attraverso i quali sono state assegnate, nell'ultimo triennio, risorse per la realizzazione dei servizi indicati in precedenza sono le seguenti:

- Determinazione n. D3399 del 20/10/2009 (D.G.R. del 31/10/06 n .793." Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti" (L.R. 17 Febbraio 2005, n. 9, art. 56).
- Impegno della somma di € 1.000.000,00. Cap.H41557, esercizio finanziario 2009;
- Determinazione n. D3788 del 21/9/2010 (D.G.R. del 31/10/06 n .793. "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti" (L.R. 17 Febbraio 2005, n. 9, art. 56).
- Impegno della somma di €490.499,24. Cap.H41557, esercizio finanziario 2010);
- Determinazione n. B8713 del 17/11/2011 (D.G.R. 10 giugno 2011, n. 272 - "Interventi a sostegno dei minori vittime di maltrattamenti". Attuazione Intervento di cui alla lettera M. Impegno di spesa Euro 500.000,00 - cap. H41557, esercizio finanziario 2011).

### **Liguria**

Fra le iniziative più significative intraprese dalla Regione Liguria in materia di prevenzione, assistenza e tutela dei minori dallo sfruttamento sessuale e dall'abuso sessuale, si ricordano in particolare:

- La Legge Regionale n° 6 del 09 aprile 2009 "Promozione delle politiche per i minori e i giovani", con particolare riferimento all'art. 27 "Protezione dei minori vittime di reato" che recita:
  1. *La Regione, nell'ambito delle politiche di prevenzione, di contrasto dei reati e di riparazione delle conseguenze dei reati in danno ai minori, in particolare della violenza sessuale, del maltrattamento e della trascuratezza, nonché dello sfruttamento del lavoro e della prostituzione minorile, promuove:*
    - a. *l'individuazione precoce di situazioni di reato a danno di minori;*
    - b. *l'accompagnamento tutelante del minore vittima in tutto il percorso di protezione e riparazione, a partire dall'allontanamento, anche d'urgenza, dalla famiglia, fino all'assistenza nell'eventuale iter giudiziario;*



3. *La Regione promuove e sostiene iniziative socio-educative innovative per la diffusione di "città sostenibili per i bambini" promosse dalle Amministrazioni locali, da soggetti del Terzo Settore e da altri organismi, anche a carattere internazionale che si occupano dell'infanzia e provvede alla redazione di rapporti, almeno biennali, sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nel territorio ligure.*
  4. *La Regione promuove, altresì, l'organizzazione di centri e spazi di aggregazione educativo-ricreativa per minori in età scolare, adolescenti e giovani, anche per contrastare il fenomeno della dispersione scolastica e le forme di disagio e di emarginazione giovanile.*
  5. *La Regione favorisce gli scambi di esperienze di volontariato, di servizio civile e di attività socio-culturali rivolte ai giovani. Nella programmazione delle politiche a favore dell'adolescenza e dei giovani coinvolge le associazioni maggiormente rappresentative delle realtà giovanili e delle associazioni familiari.*
  6. *La Regione promuove iniziative che favoriscono la stipula di accordi tra le organizzazioni imprenditoriali e le organizzazioni sindacali, ai fini della conciliazione di tempi di lavoro e di periodi di sospensione dell'attività lavorativa con i tempi di cura della famiglia, de/figli minori e dei familiari disabili o anziani.*
- Il Piano Sociale Integrato Regionale 2007/2010, approvato con Deliberazione di Consiglio Regionale 35/2007, con particolare riferimento alla Rete 5 Emergenza sociale: servizi a favore di persone vittime di abuso e maltrattamenti;
  - D.G.R. n. 1079 del 01/10/2004 "Approvazione indirizzi in materia di maltrattamento, abuso e sfruttamento sessuale a danno dei minori".
  - L.R. N. 12 del 21 marzo 2007 "Interventi di prevenzione della violenza di genere e misure a sostegno delle donne e minori vittime di violenza":
  - D.G.R. n. 1066 del 14 settembre 2007 "Approvazione del Protocollo di Intesa con le province liguri per la realizzazione di strutture antiviolenza di cui alla I.r. 12/2007. Approvazione dei requisiti prestazionali minimi delle strutture regionali antiviolenza"
  - Realizzazione di strutture antiviolenza e precisamente: case rifugio (quattro sul territorio regionale) e strutture alloggiative temporanee di II° livello (dieci sul territorio regionale)
  - Centri di ascolto e sportelli (sette sul territorio regionale)
  - Realizzazione di campagne di sensibilizzazione e/o informazione sul fenomeno della violenza nel territorio ligure.

Nell'ottica voluta dalla legge, principio fondamentale è il lavoro in rete e la concertazione a livello istituzionale, realtà del volontariato e associative, riconoscendo e valorizzando le esperienze e le competenze espresse localmente e che abbiano tra i loro scopi la lotta alla violenza sulle donne, sui minori e la prevenzione. Lo scopo è quello della condivisione di obiettivi al fine di individuare quei punti che, nel rispetto delle differenze, identifichino alcune realtà comuni e condivise per lo sviluppo di interventi e azioni che contrastino la cultura della violenza.

A livello territoriale inoltre:

- sono stati elaborati protocolli d'intesa per la realizzazione di attività di contrasto e recupero di situazioni di maltrattamento e abuso di bambine e bambini tra le Prefetture, le ASL, i Comuni Capofila dei Distretti Sociosanitari e degli Ambiti Territoriali, i Dirigenti delle Istituzioni Scolastiche, le Forze dell'Ordine, enti del Terzo Settore;
- sono state attivate, con il contributo della Regione Liguria, iniziative di formazione congiunta che hanno coinvolto operatori sociali e sanitari, Forze dell'Ordine, scuola e terzo settore.

La Regione Liguria con le Province di Genova, Savona, la Spezia ed il Comune di Genova, ha partecipato anche per il corrente anno, in qualità di ente partner, al bando emanato dal Dipartimento Pari Opportunità per la realizzazione di interventi a favore delle vittime di tratta e grave sfruttamento, progetti che si pongono in continuità con le attività già avviate negli anni precedenti quali:

1. Programmi di emersione e prima assistenza — ex art. 13 Legge 228/200;
2. Programmi di assistenza ed integrazione sociale ex art. 18 d.lgs 286/98.

### **Regione Lombardia**

Tra le iniziative promosse dalla Regione in materia di prevenzione e contrasto dei crimini sessuali a danno dei minori, si evidenzia, in particolare

- La Legge regionale 6 dicembre 1999 n.23 “Politiche regionali per la famiglia”, Articolo 2, lettera m: *“promuovere attività di tutela, assistenza e consulenza a sostegno dei soggetti di cui all'art. 1, comma 1, dei minori orfani o comunque privi dell'assistenza dei genitori, delle vittime della violenza anche sessuale, dei minori sottoposti a*

*maltrattamenti, abusi e abbandoni, nonché il sostegno della coppia madre e bambino vittima di violenze familiari”.*

- La Legge regionale 14 dicembre 2004 n. 34 "Politiche regionali per i minori" Articolo 5, punto 1, lettera b) e articolo 7, punto 2, lettera f) fanno riferimento alla costituzione di una rete di offerta sociosanitaria rivolta nello specifico ai minori vittime di abusi e maltrattamenti. Articolo 5, punto I, lettera b: *“attività volte a rimuovere le cause del disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o di inadeguatezza della famiglia, di violenza, maltrattamento e abuso”*; Articolo 7, punto 2, lettera f: *“interventi di prevenzione, assistenza e recupero psicoterapeutico dei minori vittime di abusi”*.
- La Legge Regionale 30 marzo 2009 n. 6 “Istituzione della figura e dell'Ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza”
- D.g.r. n.20100/04 “Linee guide per il riordino e l'orientamento dei servizi dedicati alla tutela dei minori vittime di violenza”

La Regione Lombardia dal 2003 sostiene, anche economicamente attraverso un cofinanziamento, gli Enti pubblici e del privato sociale che realizzano **Programmi di protezione sociale e di assistenza alle vittime di tratta** (sfruttamento sessuale e sfruttamento da lavoro). Ogni anno il Dipartimento per le Pari Opportunità emana due Bandi per finanziare tali Programmi ai sensi dell'art. 18 del T.U. 286/98 e dell'art. 13 della Legge 228/2003. La Regione Lombardia ha garantito annualmente il cofinanziamento previsto dai Bandi (il 30% per i Programmi T.U. 286/98 e il 20% per i Programmi Legge 228/2003) e dal 2011 ha avviato un **Tavolo di coordinamento** con gli Enti che realizzano i Progetti sull'intera Regione, promuovendo l'integrazione del sistema degli interventi che hanno favorito dei percorsi specifici dedicati alle vittime da sfruttamento sessuale e da lavoro.

I servizi offerti su tutto il territorio regionale attraverso le sopra citate progettualità sono i seguenti:

- realizzazione di interventi di promozione dei diritti rivolti alle possibili vittime di tratta attraverso servizi di bassa soglia di informazione, consulenza e orientamento sul piano sanitario, psicologico/relazionale, giuridico, sociale, lavorativo e avvio dei programmi di assistenza;
- identificazione e assistenza concreta alle persone vittime di tratta attraverso i sopramenzionati servizi;

- inserimento in diversificate strutture e modalità di accoglienza delle persone che intendono sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti di soggetti dediti alla tratta e/o allo sfruttamento di esseri umani nella prostituzione e in altri ambiti, e conseguente avvio di programmi di assistenza ai sensi dell'art. 13 della L. 228/2003;
- collegamento tra i programmi di prima assistenza previsti ai sensi dell'art. 13 della L. 228/2003 e i programmi di assistenza e integrazione sociale in essere ai sensi dell'art. 18 del D.Lgs. 286/98;
- attivazione di iniziative di informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle problematiche relative alla prostituzione e al suo sfruttamento, alla tratta di esseri umani finalizzata a diverse forme di sfruttamento, alle diverse condizioni di disagio e marginalità connesse a tali fenomeni;
- collaborazione strutturata con le diverse agenzie territoriali quali le Regioni e gli Enti Locali, i servizi sanitari, le Forze dell'Ordine, la Magistratura, i servizi per il lavoro, i servizi sociali e culturali offerti dagli enti pubblici e dalle organizzazioni non profit.

La Regione Lombardia ha istituito un Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multi etnicità (ORIM) che studia il fenomeno della tratta, raccoglie, elabora, monitora dati e informazioni sugli interventi e sulle vittime. Tale attività è svolta attraverso un'apposita sezione (Sezione tratta) istituita presso l'Osservatorio. Sul sito della Regione e dell'Osservatorio ([www.famiglia.regione.lombardia.it](http://www.famiglia.regione.lombardia.it), [www.ismu.org/ORIM](http://www.ismu.org/ORIM)) possono essere trovate informazioni più dettagliate e indicazioni in merito alla bibliografia esistente comprese le Pubblicazioni a cura di Regione Lombardia e dell'ORIM.

La Regione Lombardia ha partecipato in partnership alla realizzazione dei seguenti progetti di prevenzione alla pedofilia prevedendo un cofinanziamento: "Sviluppare la conoscenza e migliorare la qualità dei servizi per minori vittime di violenza"

Il progetto coinvolge, oltre a Regione Lombardia in qualità di coordinatore, un gruppo costituito da enti pubblici e privati italiani ed europei. Le finalità sono quelle di contribuire alla protezione dei bambini e dei giovani contro la violenza e contribuire al conseguimento di un livello elevato di tutela della salute, coesione sociale e benessere attraverso:

- l'ampliamento della base di conoscenze sui servizi diurni non residenziali di ogni area geografica coinvolta nel progetto;
- lo scambio di esperienze e buone pratiche;

- la creazione di una serie di indicatori di valutazione sulla qualità di questi servizi (che costituisce l'aspetto più innovativo del progetto), in una prospettiva europea, che possono essere testati, modificati sulla base del test, acquisiti e modificati sulla base di valutazioni specifiche di contesto, da parte di tutti i Paesi del partenariato e di tutti i paesi europei in generale, attraverso la mediazione della Commissione europea.

Inoltre, coerentemente con un altro obiettivo specifico del programma Daphne, poiché le ONG dei paesi partner sono coinvolte nella gestione di questi servizi diurni per i minori vittime di violenza o abuso, il progetto si traduce anche in un aiuto e sostegno a queste associazioni per il miglioramento delle loro attività quotidiane.

Infine, il capofila (Regione Lombardia) ha indicato un proprio obiettivo di secondo livello, che consiste nell'uso di indicatori per la selezione dei criteri per l'accreditamento dei servizi regionali destinati ai minori vittime di violenza.

La Regione Lombardia ha approvato la sua partecipazione al progetto, che ha durata di 24 mesi, con d.g.r. VII/9314 del 22/4/2009. Il costo complessivo previsto è pari a € 541.621,40 a cui la Commissione Europea contribuisce con un importo pari a € 426.581,01. La Regione Lombardia cofinanzia per una cifra pari a € 57.369,64 suddiviso in € 45.000,00 cash ed € 12.369,64 quale valorizzazione del costo del personale.

**"Sembra un gioco"** promosso dalle ASL della provincia di Bergamo e di Lodi. Il progetto è finalizzato alla sperimentazione di una metodologia di intervento preventivo alla pedofilia da realizzarsi presso le scuole primarie di primo grado.

Nell'ambito del progetto è sviluppato un modello teorico in grado di fornire ai bambini, in ambiente protetto e guidato, codici di lettura di comportamenti che possono considerarsi a rischio, e nel contempo vengono formati a tale metodo operatori della ASL, insegnanti delle classi in cui si svolge l'intervento ed operatori dei Comuni che operano in ambito di tutela dei minori.

Il progetto *"Sembra un gioco"* è un programma di prevenzione della pedofilia basato sui campi gioco. I bambini vengono inseriti, come gruppo classe, in giochi di simulazione tesi a riconoscere contesti e comportamenti a rischio. Il gioco è strutturato in 4 fasi. Complessivamente, negli anni scolastici 2008/09 e 2009/2010 sono state coinvolte 30 classi delle scuole elementari della provincia di Bergamo per un totale di 530 bambini tra gli 8 e gli 11 anni.

Il costo complessivo del progetto è pari a € 71.449,85 e la partecipazione della Regione Lombardia alla sua realizzazione è pari a € 44.875,00.

Il progetto è stato realizzato anche nella provincia di Lodi, dove complessivamente, negli anni scolastici 2008/09 e 2009/2010 le attività in classe hanno visto il coinvolgimento di 342 bambini afferenti a n. 17 classi (3e e 4e elementari).

### **Regione Marche**

Durante l'anno 2007 è stata attivata una **campagna contro la pedofilia**: libri illustrati per bambini distribuiti in tutte le scuole materne ed elementari marchigiane. Il primo dal titolo "mi piace non mi piace, il diritto di scegliere quando dire no" di R. Luciani e R. Giommi è stato distribuito a tutti i 14 mila bambini di 5 anni della scuola materna. L'altro "chi mi stuzzica si pizzica, come difendersi dalla pedofilia" di Botte e Lemaitre è stato distribuito a tutti i 13 mila bambini di 8 anni della scuola elementare. Obiettivo della campagna è stato la diffusione del messaggio contro ogni tipo di abuso.

Nel 2010 è stato organizzato "Giù le mani dai bambini: Marche e Campania insieme contro la pedofilia" organizzata in collaborazione con il difensore civico delle Marche. Piano socio-sanitario regionale 2012,12014: indicazione circa l'attivazione di spazi dedicati all'intervento del contrasto e del recupero di situazioni di maltrattamento ed abuso all'infanzia con riferimento alla prevenzione, alla valutazione e alla presa in carico ed al trattamento dei soggetti coinvolti, organizzando l'azione dei professionisti competenti e qualificati nell'ambito dei servizi integrati sociali e sanitari.

### **Regione Molise**

Tra le iniziative promosse dalla Regione a contrasto della problematica si evidenzia, in particolare il "**Protocollo multidisciplinare e interistituzionale di intesa per l'adozione di interventi coordinati per la prevenzione e il contrasto dei maltrattamenti e delle violenze sessuali all'infanzia e per la protezione e la tutela di bambini e adolescenti che ne sono vittime**"; si ricorda inoltre la pubblicazione realizzata in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti di Firenze "Bambine e bambini fuori dalla violenza" Atti del percorso formativo. Campobasso, marzo maggio 2006.

La Regione Molise attraverso la programmazione regionale ed il sostegno alla programmazione territoriale ha inoltre rafforzato i servizi di base e promosso la sperimentazione di servizi specialistici nel dare risposte tempestive congruenti ed efficaci. Inoltre promuove costantemente iniziative di formazione ed aggiornamento professionale a

sostegno della diffusione delle **"Linee guida regionali per la rilevazione e la presa in carico di bambini e bambine vittime di maltrattamenti, abuso e sfruttamento sessuale"** approvate con deliberazione della Giunta Regionale della Regione Molise n. 974 del 13 luglio 2006.

Questo documento propone un approccio integrato e multidisciplinare nella gestione degli interventi per la tutela di bambini vittime di violenza. Obiettivi delle linee guida sono:

- favorire la rilevazione e il riconoscimento precoci delle situazioni di rischio e di violenza conclamata;
- fornire orientamenti operativi agli operatori dei servizi territoriali, socio-sanitari, scolastici ed educativi, indicando modalità organizzative e di integrazione da realizzarsi a livello di Ambito Territoriale;
- favorire la presa in carico efficace ed integrata dei casi nel breve e lungo periodo;
- facilitare il coordinamento delle politiche e delle prestazioni dei diversi enti ed istituzioni locali coinvolti, definendo percorsi e procedure condivisi.

Con la legge 28 agosto 1997, n. 285 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza", è stato attivato il Centro di Prevenzione e Accoglienza per i Minori (**CEPAM**) con funzioni di aiuto specialistico finalizzato ad intervenire in appoggio ed integrazione agli Enti e Servizi già operanti nel campo (servizi sociali territoriali, consultoriali familiari etc.).

I servizi del Centro sono:

- Formazione e sensibilizzazione
- Primo orientamento
- Consulenza psicologica e sociale
- Sostegno psicologico
- Psicoterapia
- Interventi educativi
- Attività creative ed espressive all'interno di un laboratorio

Occorre inoltre segnalare le attività del **Centro accoglienza donna (CAD)**. Il Servizio è nato nel 1999 da un progetto finanziato con i fondi della ex L. 285/97.

Il Centro, ha carattere provinciale e si propone di aiutare le donne in difficoltà e vittime delle violenze di varia natura, a prendere consapevolezza dei propri diritti, nonché a sviluppare un progetto di vita autonomo. Questo allo scopo di migliorare la qualità della loro vita e quella dei loro figli.

Gli obiettivi che il Centro si propone sono:

- Prevenire forme di disagio psico-fisico nei bambini e adolescenti, collegate alle problematiche che le madri sviluppano in seguito a forme di oppressione e violenza vissute nel contesto familiare e sociale;
- Combattere l'omertà e il silenzio legati al tema della violenza nei confronti delle donne;
- Combattere il senso di colpevolizzazione e di isolamento, creando un sistema di rete sul territorio a supporto delle donne nel mobilitare le loro risorse.

Si sottolinea infine che **Piano Sociale Regionale 2009/2011** - deliberazione del Consiglio Regionale 28 aprile 2009 n. 184 prevede interventi e servizi mirati a consolidare e qualificare le risposte per l'infanzia e l'adolescenza in particolare a favore di minori vittime di abuso e/o maltrattamento.

### **Regione Piemonte**

Il riferimento normativo principale sulla tematica è la DGR n. 42-29997 del 2.5.2000, con la quale la Regione, in applicazione delle L.66/96 e 269/98, ha approvato, le "**Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socio-assistenziali e sanitari**".

Secondo quanto previsto dalle Linee guida regionali di cui alla D.G.R. n. 42-29997 del 2.5.2000, sono operanti presso ciascuna delle ASL del Piemonte e presso l'ASO O.I.R.M. S.Anna (Ospedale Infantile Regina Margherita) di Torino le équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori. Attualmente le Linee guida di cui sopra sono in corso di aggiornamento, in considerazione delle modifiche del quadro normativo vigente, delle problematiche emergenti e del mutato assetto organizzativo dei servizi.

Concorrono a completare il quadro di riferimento i seguenti riferimenti:

L.R.16/2009 "Istituzione dei Centri Antiviolenza e delle case rifugio". Il provvedimento prevede la creazione di:

- Centri Antiviolenza: centri che offrono accoglienza, sostegno e percorsi di autonomia e superamento del disagio alle donne, sole o con figli, vittime di violenza, in raccordo con la rete dei servizi del territorio e con le Case Rifugio;
- Case Rifugio: strutture residenziali di tipo sociale ad indirizzo segreto, che offrono ospitalità temporanea ed alloggio alle donne, sole o con figli, vittime di violenza, per le quali si renda necessario l'allontanamento da una situazione di pericolo per l'incolumità propria e degli eventuali figli, e/o dal luogo in cui è avvenuta la violenza.

Nel Regolamento attuativo, approvato con DPGR n. 17/R del 2009, sono stati individuati requisiti e funzioni dei Centri Antiviolenza e delle Case Rifugio, ponendo particolare attenzione alle problematiche delle donne con figli che subiscono violenza: nello specifico, all'art. 9 si prevedono, tra le attività dei Centri, tra l'altro:

- a. sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulle violenze che le donne subiscono all'interno della famiglia e della società;
- b. promozione di indagini sulle caratteristiche della violenza alle donne, ai minori e alle minori e ricerche finalizzate all'individuazione delle strategie di prevenzione dei comportamenti violenti;
- c. accompagnamento, in rete con i servizi, ed eventuale sostegno al reddito delle donne e dei loro figli una volta uscite dalla struttura residenziale, al fine di offrire loro un supporto per il superamento delle eventuali difficoltà;
- d. azioni dirette al recupero della relazione madre-figlia/o e all'inserimento scolastico dei minori accolti".

A questo proposito, si rileva che, rispetto alle 647 donne che hanno preso contatto con i Servizi nel corso del 2009 per problematiche connesse alla violenza, il 74,5% ha almeno un figlio. Attualmente, nelle more della piena attuazione della normativa di cui sopra, le otto Province piemontesi assicurano, direttamente o in convenzione con enti locali ed associazioni del territorio, il funzionamento di circa 20 Sportelli di ascolto per le donne vittime di violenza in altrettante città del Piemonte.

In applicazione della normativa regionale sopra richiamata, è stata inoltre approvata la DGR n. 14 - 12159 del 21/09/2009 "**Coordinamento della rete sanitaria per l'accoglienza e**

**presa in carico delle vittime di violenza sessuale e domestica".** Il provvedimento prevede quali componenti del Coordinamento:

- il Centro Integrato ospedaliero per l'assistenza alle vittime di violenza domestica e sessuale, costituito dall'integrazione delle strutture Centro SVS-Bambi dell'Azienda Ospedaliera OIRM-Sant'Anna di Torino. Al Centro compete la presa in carico diretta nei casi in cui la vittima si rivolga direttamente ai Centri SVS-Bambi o Demetra o venga trasferita da ospedali della città o della prima cintura, svolge attività di assistenza H 24 con azioni in emergenza/urgenza, nonché attività ambulatoriale per il follow up a breve e medio termine. In particolare, il Centro Bambi presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita si occupa dei casi di minori, rispetto ai quali è prevista l'attivazione delle équipes multidisciplinari territoriali istituite con DGR n° 42-29997 del 2 maggio 2000.
- un referente sulla violenza individuato in ogni Azienda Sanitaria Regionale tra i dirigenti del DEA o della Direzione Sanitaria con il compito di coordinare il complessivo intervento sull'accoglienza e assistenza delle vittime di violenza sessuale e domestica al fine di costruire la rete locale
- due referenti di Pronto Soccorso individuati da ogni ASR.

Si segnala inoltre la DGR n. 30-13077 del 19 gennaio 2010 "**Indicazioni operative per i Servizi Sociali e Sanitari in materia di segnalazione di minori in presunto stato di abbandono**".

A completamento del quadro normativo specificato, si segnala anche il provvedimento sopra indicato che, pur non riguardando esclusivamente le problematiche oggetto della presente ricognizione, rappresenta un primo tentativo di approfondire, anche su sollecitazione delle Autorità Giudiziarie (Tribunale per i Minorenni, Procura Minori e Sezione Minorenni e Famiglia della Corte d'Appello), i fattori diagnostici e prognostici rispetto alla valutazione delle capacità genitoriali, anche ai fini della stesura di una esauriente segnalazione in caso di presunto stato di abbandono.

Quale strumento di accompagnamento all'applicazione delle Indicazioni operative, è stata elaborata a cura delle assistenti sociali che hanno preso parte al gruppo di lavoro per la stesura del documento, una "Griglia di analisi delle informazioni", con l'individuazioni di criteri e indicatori che permette di identificare su quali aree di pregiudizio si orientano le preoccupazioni per i bambini, mettendo in connessione le due dimensioni: una relativa alla

gravità del danno/disagio di cui soffre il minore e l'altra relativa al grado di riconoscimento e disponibilità dei genitori a trattare il tema delle loro responsabilità.

Tale aspetto appare oltremodo significativo e coerente soprattutto alla luce dell'entrata in vigore della norme processuali, di cui alla L. 149/2001, rispetto alle quali appare fondamentale che i servizi possano dar conto della qualità e consistenza degli interventi attuati per il sostegno alle famiglie e il recupero delle capacità genitoriali.

Nel 2006 è stato inoltre istituito (art. 40 della L.R.n.14) il **Fondo regionale per il sostegno alle vittime di pedofilia**. In una prospettiva di potenziamento degli interventi di rete a sostegno delle famiglie, attivati dai Servizi socio-sanitari competenti, in collaborazione con le équipes multidisciplinari per la presa in carico dei casi di abuso a danno dei minori, la Regione con D.G.R. n.22-3995 del 9.10.2006 ha individuato, quali destinatari dei contributi, i Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali che realizzano interventi di:

- a. sostegno economico e finanziario delle famiglie all'interno delle quali si è verificato l'episodio di violenza e da cui, per effetto di provvedimento giudiziario, è stato allontanato il soggetto che provvede al mantenimento;
- b. sostegno economico e finanziario delle famiglie che, al di fuori del caso di cui alla lettera a), dimostrando l'esigenza di cambiamento di residenza ai fini del recupero psico-fisico del minore. Rientrano in tale tipologia, i casi per i quali sia stata inoltrata una denuncia o segnalazione da parte dei Servizi all'Autorità Giudiziaria per episodi di presunta pedofilia.

In base alle istanze pervenute, vengono assegnati annualmente contributi a favore dei Soggetti Gestori che nell'anno di riferimento hanno attivato interventi a supporto di nuclei familiari al cui interno si è verificato un episodio di pedofilia.

Nel corso degli anni di gestione del Fondo, si è rilevato **un progressivo aumento delle istanze e dei casi interessati**, come risulta dalla tabella sotto riportata:

Anno	Soggetti gestori	numero casi interessati
2006	8	18
2007	11	29
2008	12	29
2009	14	32
2010	13	33
2011	17	38

**Regione Puglia**

La Regione, sulla tematica di riferimento, ha realizzato il **Piano di Interventi Locale (PIL) per la prevenzione e il contrasto del fenomeno** (previsto dal Programma triennale approvato fine 2008 aggiornato dalla Regione Puglia).

Per l'attuazione dei Piani di Interventi Locali, la Regione mette a disposizione 2.300.000,00 euro da destinare al potenziamento dei servizi pubblici e alla costruzione della rete, attraverso protocolli Commissione operativi con tutti gli operatori pubblici e privati.

La redazione dei PIL richiede un elevato livello di concertazione dei soggetti coinvolti, un vero e proprio processo partecipato che favorisca la definizione di dettaglio degli interventi e delle azioni da finanziare. Ed è proprio per sfruttare al meglio questa opportunità di coprogettazione che la Regione, di concerto con le Province, ha avviato un percorso di accompagnamento funzionale alla valorizzazione delle risorse locali.

Il calendario del **ciclo di incontri "No alla violenza contro donne e bambini"** svolti nel 2010 presso le 6 province pugliesi per costruire, con esse, gli ambiti territoriali e la rete dei servizi territoriali:

11 ottobre, ore 11, Provincia BAT

13 ottobre ore 11, Provincia di Foggia

20 ottobre ore 10, Provincia di Taranto

21 ottobre ore 11. Provincia di Lecce

26 ottobre ore 10, Provincia di Brindisi

Tutta la documentazione sul fenomeno è reperibile sul sito [www.stopviolence.it](http://www.stopviolence.it). L'attività è finanziata grazie alla partecipazione al progetto europeo nell'ambito del programma DAPHNE.

Nel 2011 sono stati approvati i Piani provinciali per interventi locali di prevenzione e contrasto al fenomeno della violenza contro donne e minori, presentati lo scorso 15 luglio, alle Amministrazioni Provinciali di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce, Taranto. Lo rende noto la Regione Puglia confermando l'assegnazione della somma di euro 1.500.000,00 per ogni Piano.

Fra gli obiettivi strategici contenuti nel **'Piano Triennale di Interventi Locali'** predisposto dall'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia di Foggia **per la prevenzione ed il contrasto della violenza su donne e minori** ci sono la realizzazione di interventi organici su scala provinciale, per potenziare ed aggiornare la qualità dell'attività formativa per gli

operatori sociali e costruire una banca dati che consenta un più preciso monitoraggio del territorio, in stretta sinergia con le Forze dell'Ordine e gli Ambiti Territoriali della Puglia, costruire i 'Centri provinciali Anti Violenza'.

Il programma, a valere sul triennio 2011/2013, è stato redatto nel rispetto delle linee guida della Legge nazionale n.53 dell'8 marzo 2000, con la collaborazione operativa degli Ambiti Territoriali di Foggia, Lucera, Manfredonia, San Marco in Lamis, San Severo, Troia e Vico del Gargano, dell'Azienda Sanitaria Locale e attraverso il supporto tecnico della società 'Euromediterranea'.

Il progetto prevede essenzialmente sei fasi di attività: 1) quella di *'networking'*, finalizzata ad integrare politiche, saperi, competenze, metodologie di lavoro e buone prassi e mettere a punto strategie di intervento comuni e condivise; 2) quella di potenziamento dei servizi antiviolenza, finalizzata a creare strutture e strumenti di sostegno concreto alle vittime di violenza; 3) quella di informazione e formazione, rivolta ad operatori di enti e di associazioni finalizzata alla costruzione di conoscenze, competenze e linguaggi comuni ed omogenei; 4) quella di sensibilizzazione sul territorio e nelle scuole, finalizzata a diffondere la cultura della non violenza; 5) quella relativa alla sperimentazione di percorsi di inserimento lavorativo e di inclusione sociale rivolti a donne vittime di violenza; 6) quella di comunicazione e promozione, finalizzate entrambe ad informare i cittadini sui servizi e a diffondere nelle vittime di violenza quel senso di fiducia e sicurezza legato alla conoscenza del sistema e alla presenza di punti di riferimento stabili.

Tra gli elementi di maggiore rilevanza della programmazione spicca l'aspetto inerente il potenziamento dei servizi, a cominciare dalla realizzazione del secondo 'Centro Anti violenza' provinciale. Si tratta di un'azione volta a rafforzare il sistema della rete dei servizi contro la violenza di genere, andando a supportare l'altro Centro già previsto in programmazione nel Piano Sociale di Zona del II triennio dell'Ambito di Foggia, i cui servizi saranno estesi a tutto il territorio provinciale.

Il 'Centro Antiviolenza' sovra zonale costituisce un supporto all'équipe multidisciplinare anti violenza di ciascun Ambito territoriale, offrendo una vasta gamma di servizi e prestazioni quali consulenza specialistica, attraverso la presenza di figure professionali esperte (avvocato, psicoterapeuta, esperto di inserimento lavorativo); un punto di ascolto telefonico, attraverso l'attivazione di un numero verde operativo 'h 24'; una équipe specializzata per il fenomeno della tratta; un'attività di orientamento e inserimento socio-lavorativo; un raccordo del sistema di pronto intervento; una formazione specialistica di aggiornamento rivolta prioritariamente